

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



UGO  
CONTE DI PARIGI

*Tragedia lirica*

ZIONALE

C. DRAMM.

193

5

MILANO

BRADENSE



Racc. Dramm.  
6193/5 bis

**U G O**

**CONTE DI PARIGI**

**TRAGEDIA LIRICA**

**IN QUATTRO PARTI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA**

**IL CARNEVALE DELL' ANNO 1831-32**



**MILANO**

**PER G. TRUFFI E COMP.**

cont. del Cappuccio n. 5433

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

**6193**

**5**

**bis**

MILANO



## PERSONAGGI

## ATTORI

<b>LUIGI V</b> , Re di Francia	signora <b>CORRADI-PANTANELLI</b>
<b>EMMA</b> , vedova di Lotario, madre di lui	signora <b>BAILLOU-HILLARET</b>
<b>BIANCA</b> , principessa d'Aqui- tania, fidanzata al Re	signora <b>PASTA</b> , Prima Cantante di Camera di S. M. I. R. A. ec.
<b>ADELIA</b> , sorella di Bianca	signora <b>GRISI GIULIETTA</b>
<b>UGO</b> , Conte di Parigi	signor <b>DONZELLI</b>
<b>FOLCO</b> , di Angiò, principe del sangue	signor <b>NEGRINI</b>

### CORI E COMPARSE

Cavalieri, Dame, Ancelle, Scudieri, Soldati, ec.

La scena è in Laon, residenza degli antichi Re di Francia.

L'epoca è la fine del IX secolo.

(I versi virgolati si omettono)

---

La Musica è del signor Maestro **GAETANO DONIZZETTI**

---

Le scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione del signor **ALESSANDRO SANQUIRICO**, Membro dell'I. R. Accademia di Belle Arti di Milano ed altre d'Italia.



*Inventore e Compositore dei Balli*

sig. Cortesi Antonio

*Primi Ballerini serii francesi*

sig. Lefebvre - Crombè - Heberlé - Péan

*Primi Ballerini*

Grillo Gio. Battista (\*) — Rossi Settimia

*Primi Ballerini per le parti*

sig.<sup>a</sup> Pallerini Antonietta

sigg. Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Montani Lodovico

Rossi Domenico - Terzani Caterina

*Altri primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

sigg. Romani Giuseppa - Gazzaniga Rachele - Braschi Eugenia

Braghieri Rosalba - Angiolini Silvia - Tanzi Giuditta.

*Primo Ballerino per le parti giocose*

sig. Francolini Giovanni

*Altro Ballerino per le parti*

sig. Bianciardi Carlo

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo

Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.

Caldi Fedele - Croce Gaetano - Villa Francesco

Pagliaiini Leopoldo.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di Mimica* - sig. BOCCI GIUSEPPE

*Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo*

signora Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Braschi Amalia,

Filippini Carolina, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina,

Cafulio Giuseppa, Sassi Luigia, Oggioni Felicità, Monti Elisabetta,

Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Charier Francesca,

Brambilla Camilla, Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca,

Romagnoli Giulia, Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola,

Visconti Angela, Viganoni Luigia, Porlezza Teresa,

Bellini Luigia, Monti Luigia.

signori Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo,

Colombo Pasquale.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie

(\*) Allievo emerito dell'I. R. Accademia.

*Maestro al Cembalo*

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

*Primo Violino, Capo d'orchestra*

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

*Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla*

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero*

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. MERIGHI VINCENZO.

*Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi*

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

*Primo Contrabbasso al Cembalo*

Sig. HURT FRANCESCO.

*Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt*

Sig. RONCHETTI FABIANO

*Prima Viola*

Sig. MAJNO CARLO.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Sig. TASSISTRO PIETRO      Sig. CORRADO FELICE.

Sig. CAVALLINI ERNESTO.

*Primi Oboe a perfetta vicenda*

Sig. IVON CARLO      Sig. DAELLI GIOVANNI.

*Primo Fagotto*

Sig. CANTÙ ANTONIO      Sig. RABONI GIUSEPPE.

*Primo Flauto*

*Primo Corno da Caccia*

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

*Prime Trombe*

Sig. ARALDI GIUSEPPE      Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

*Arpe a perfetta vicenda*

Sig. REICHLIN GIUSEPPE      Sig.<sup>a</sup> ZANETTI ANTONIA



Maestro Istruttore dei Cori  
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori  
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista  
Signor PAVESI GERVASO

Altro Macchinista in sostituzione al Sig. Gervaso Pavese  
Signor PAVESI GIUSEPPE

Attrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

Capi Sarti  
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI  
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere  
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori  
Signori ABBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

Sala nella Reggia di Laon: in fondo dai veroni  
sorge la cupola della Cattedrale. Trono da un  
lato e sedili più bassi.

*La sala è cinta d'armati: tutto indica una grande  
solennità.*

CAVALIERI FRANCESI, *indi* FOLCO.

CORO  
No, che in ciel de' Carolingi  
Non è l'astro impallidito:  
D'alma luce rivestito  
Splende ancor pel nostro re.

Dio, che il serto al crin gli cingi  
Di Lotario invendicato,  
Sia per lui più fortunato,  
Sia difeso ognor da te! (*entrano negli ap-  
partamenti reali*)  
FOL. Vani voti! A lui del padre  
Riservata è sol la sorte,  
Di superba e rea consorte  
Segno all'odio anch'ei sarà.  
Ugo in vano, invan sue squadre  
Gli fian scudo: ov'io non moro,  
Sovra il capo di costoro  
Mia fortuna sorgerà.

(*Ricominciano le acclamazioni*)

### SCENA II

*Squillano le trombe. Diffila il corteggio reale. LUIGI  
in mezzo di EMMA e di UGO. FOLCO fra i Cavalieri.  
Emma e Luigi salgono in trono.*

UGO Principi, Conti, cavalieri, e quanti  
Finora io m'ebbi ne' consigli e in campo  
Saggi e prodi compagni, è giunto il giorno  
Ch'io pur l'augusta potestà deponga  
Esercitata un lustro intier nel regno.  
Il prezioso pegno



Che m' affidava un re, l' unico germe  
De' Carolingi eroi

Adulto io rendo al trono avito, a voi.

CORO Viva il grand' Ugo! il senno,  
Il braccio de' suoi re!

FOL. (Per poco il fia,  
Se il giovin cieco alle mie reti è colto.)

EMMA Io con sereno volto,  
E più sereno cor, io, madre, il crine  
Spoglio del serto, e al figlio mio ne cingo  
La giovin chioma. — Io prego il ciel che splenda  
Sul capo tuo felice, e non si eclissi  
Come sul capo si eclissò del padre.

LUI. Risplenderà: ten do mia fede, o madre;  
Sulla mia fronte il premo  
Con man sicura, e di funesto lume  
Rifulgerà, lo giuro, ai traditori,  
Un dì nemici al padre, or miei nemici. (*scende*)

EMMA (Oh rimorso crudele!)

TUTTI (Infausti auspici!)

LUI. Sì: scoprire il perfido,  
Che mi privò d' un padre,  
Sarà primiero ed ultimo  
Del regno mio pensier.  
A te lo giuro, o madre,  
Lo giuro al mondo intier.

EMMA Cessa.. dehl cessa... il giubilo  
Perchè turbar de' tuoi?

FOL. (Scolpiti in fronte appaiono  
Tutti i rimorsi suoi.)

UGO L' ultimo mio consiglio  
Perdona alla mia fede.  
Amor, pietà di figlio  
Ceda al dover di re.

Il popol tuo richiede  
Altri pensier da te.

LUI. (Ah! no, non posso credere  
Che traditore ei sia.)

UGO I Mauri i lidi infestano  
Feroci più di pria:  
Dell' Aquitania a' danni

Si muovono i Normanni;  
Ribelli ovunque insorgono  
Audaci avventurier.

Il brando formidabile  
Di Carlo Magno impugna.  
Vieni con me a combattere:  
Breve sarà la pugna,  
Se tu de' nostri eserciti  
Duce sarai primier.

LUI. Sì, mi avrai teco a vincere,  
Se il senno tuo m' aiuta.

FOL. (Trionfa pur, più rapida  
Sarà la tua caduta.)

LUI. Al nuovo dì si adunino  
I prodi cavalier.

TUTTI

L' orifiamma ondeggi al vento,  
L' orifiamma vincitrice,  
Qual cometa di spavento  
Che de' rei la fin predice,  
E il gran Carlo a noi rinato  
L' universo crederà. (*suonan le squille del*

UGO Vieni al tempio, e santa mano *tempio*)  
Benedica il regio serto.

EMMA (Contenermi io tento invano.)

LUI. (Di sua fede omai son certo.)

TUTTI Vieni al tempio, ed invocato  
Fausto il ciel ti arriderà.

TUTTI

Sommo Dio, che prence infante  
Sostenesti in tanti mali,  
Lui cresciuto, lui regnante  
Copri ancor di tue grand' ali,  
E ogni perfido attentato,  
Ogni insidia vincerà. (*partono tutti.*)

### SCENA III

BIANCA sola, indi DAMIGELLE.

BIA. Al tempio ei move... E me condurre al tempio  
Ei pur pensava! - Io me ne sciolsi - ahil sempre



Sciormen potessi! — Io lo potrò... Tentarlo  
Almen mi giova. — Già la trama è ordita. —  
Vieni, sorella, omai, vieni e m'aita.

Ah! quando in regio talamo  
Felicità credei,  
No non sapea che vittima  
A splendid'ara andrei;  
No, non sapea che piangere  
Dovuto avrei così. (*escono le Dam. di  
Bianca sollecite*)  
Che mi recate?

DAM. Adelia  
Dall'Aquitania giunge.  
BIA. Adelia! Oh gioia!  
DAM. (*accennando dai veroni*) Il nobile  
Vedi corteo da lunge,  
Ch'oltre le regie soglie  
Ad incontrarla uscì.

BIA. No, che infelice appieno  
Non mi volesti, o fato,  
Se ritrovar mi è dato  
Il mio coraggio ancor.  
Vola d'Adelia in seno,  
Vola alla speme, o cor. (*Va incontro  
ad Adelia; rimangono le Damigelle.*)

## SCENA IV

ADELIA e BIANCA.

BIA. Uscite tutte. (*le Damigelle partono*)  
Favellarti io deggio  
Anzi ch'ei torni.  
ADE. Nè il marito al tempio  
Seguito hai tu?  
BIA. Sposo soltanto... e al Cielo  
Grazie ne rendo. — Altro marito, o Bianca,  
Ben altro vuoi.  
ADE. Oh! che di' tu? Me dunque,  
Me d'Aquitania non chiamasti, o suora,  
Che spettatrice di rancori e d'odi?  
BIA. Te chiamo a sciormi d'abborriti nodi...  
Non replicar. — Misera io son... fuggire

Tal Corte io voglio; e me ne fia pretesto  
Da te recato d'egra madre invito.

ADE. Mai tale inganno ordito  
Da me non fia?

BIA. Fallo previeni orrendo. —  
Se qui rimango, io ne son rea.

ADE. Che intendo?

BIA. Odio Luigi... ed odio  
La madre sua... superbi e imbelli entrambi,  
Nudi d'ogni virtù. — Chi amar vorrei...  
È qui delitto amar.

ADE. Cielo! e d'amore  
Ardi tu dunque... e per vietato oggetto?

BIA. Sì: nella mente, in petto  
Tutte ho d'amor le furie... Un punto solo,  
Un sol punto mi vinse; e fu quel giorno  
Che fidanzata al re venne ai confini  
Ugo ad accormi.

ADE. (*con sorpresa*) Ugo! (*Gran Dio!... che ascolto?*)

BIA. Compiangimi, sorella... il cor mi ha tolto.

Io lo vidi... ah! chi non l'ama  
Se lo vide un solo istante?  
Lo splendor della sua fama  
Abbelliva il suo sembiante...  
Lo mirai... restai rapita  
Nel piacer che in me destò.  
La prim'alba di mia vita  
Quel momento a me sembrò.

ADE. Sciagurata!

BIA. Ah! sì, son tale.

ADE. Nè tentasti?...

BIA. Tutto, e invano.

ADE. Ah! se è fitto in cor lo strale

Non lo svelle ingegno umano...

Ah! la cerva il porta seco

Sanguinoso ovunque va.

Dove pur tu fugga meco,

L'amor tuo ti seguirà.

BIA. Dispietata! ed ogni speme

Vuoi rapirmi in questa guisa?

ADE. No... piangiam... soffriamo insieme,



Non sarai da me divisa.  
 BIA. Cara Adelia, mi seconda,  
 E sperar mi lascia ancor...  
 ADE. Spera... spera... (Si nasconda  
 Lo scompiglio del mio cor.)

a 2

BIA. Là, nel natal mio suolo,  
 Là, della madre in seno,  
 Avrò del pianto almeno  
 La triste libertà.  
 Forse avrà fine il duolo...  
 Forse sarò guarita...  
 O questa mia ferita  
 La terra coprirà.  
 ADE. Sì, ripariamo all'ombra  
 Delle materne mura:  
 Aura più mite e pura  
 Noi spirerem colà.  
 Forse di nubi sgombra  
 Anco vedrem l'aurora;  
 Un dì godremo ancora  
 Della primiera età. (per uscire)

## SCENA V

LUIGI, FOLCO e dette.

LUIGI. Bianca!... Mi fuggi? — È forza  
 Che alfin tu m'oda.  
 BIA. E il bramo. — A te mi guida  
 Trista necessità.  
 LUIGI. Ti guida forse  
 Letizia mai? torbida sempre e muta  
 A me t'appressi. Un anno intiero è corso  
 Che un tuo sorriso vo cercando invano.  
 BIA. Crebbe con me un arcano  
 D'affanno istinto... ed ei s'accresce adesso  
 Ch'egra la madre, e da' Normanni cinta,  
 Per lunga ed ardua via  
 A me la suora ambasciatrice invia.  
 ADE. Signor... la madre oppressa

L'ultima volta al sen questo primiero  
 Pegno dell'amor suo stringer implora.  
 BIA. Con la novella aurora  
 Io partirò: qualunque indugio è grave  
 Al tremante mio cor.  
 LUI. Tu resterai.  
 BIA. Io! resterò!  
 LUI. Sì...  
 BIA. Per qual legge?  
 LUI. Il sai.  
 FOL. (a Lui.) (Ti raffrena.)  
 BIA. (Oltraggio è questo;  
 Crudo oltraggio.)  
 ADE. (a Bia.) (Ahi! d'ira è acceso.)  
 FOL. (c. s.) (Finger giova.)  
 BIA. (a Lui.) Oh! come presto  
 Hai di re lo stile appreso!  
 Onde sensi in te sì alteri?  
 Con qual dritto imponi, imperi?  
 LUI. Con qual dritto!!  
 FOL. (Non svelarti.)  
 LUI. Col dritto dell'amor. (con calma)  
 BIA. Io tel toglio, se può farti  
 Tanto ingiusto e insultator.  
 LUI. Bianca, di': più non rammenti  
 Che per noi l'altar s'infiora?  
 Che i solenni giuramenti  
 Profferir dobbiamo ancora?  
 Nol rammenti?  
 ADE. (Oh! rio cimento!)  
 BIA. Sol la madre or io rammento.  
 LUI. Affrettiamo il sacro rito;  
 Pria che imbruni ei sia compito;  
 Ed io stesso al sen materno,  
 Io doman ti condurrò.

a 4

BIA. { (Oh! supplizio! oh! rio martire!  
 Meco ei sempre! ah! pria morire.  
 Pria le faci dell'Averno  
 All'altare invocherò.)



- ADE. { (Per pietà non ti tradire...  
 Segui, ah! segui il suo desire...  
 Nel suo volto io ben discerno  
 Che il sospetto in cor gli entrò.)
- LUI. } (Ella freme, e ancor coprire  
 FOL. } Tenta invan le inique mire...  
 Giunto è il dì che gioco e scherno  
 Più di lei non <sup>mi</sup> vedrò.)
- LUI. Bianca! rispondi.  
 ADE. (Sorella! io tremo.)  
 BIA. Presso è la madre al punto estremo:  
 Col pianto al ciglio, col lutto in cuore  
 Bianca ricusa irne all'altar.
- LUI. E cieca, aggiungi, d'un altro amore (*prorom-*  
 Non osa il tempio di profanar. *pendo*)  
 ADE. Cielo! che dici?  
 LUI. Oh! mio furore!  
 BIA. M'insulti!!  
 LUI. Il merti.  
 ADE. (Che dir? che far?)
- TUTTI
- BIA. Hai ben pensato a questi accenti;  
 Sai tu qual alma, qual cor tu tenti?  
 Un'alma ardente, un cor fiammante  
 Di sdegno immenso, d'immenso amor.  
 Fra noi s'innalza da questo istante  
 Barriera eterna d'odio e furor.
- LUI. Quel cor conosco: ne so gli arcani...  
 Ne leggo i moti, gli affetti insani...  
 Esso ha distrutta ogni mia speme,  
 Esso ha tradito fede ed onor.  
 Ma la vendetta che in sen mi freme  
 Sia differita per tuo terror.
- ADE. Deh! suspendete... deh! vi calmate...  
 Tanta alla madre onta celate...  
 FOL. (Di questo giorno, caro ad un regno,  
 Non sia la fine lutto e squallor.)  
 ADE. (Vieni, infelice, fuggi il suo sdegno...  
 Tempo a calmarsi lascia a quel cor.)  
 (*Adelia tragge seco Bianca. Folco, Luigi,  
 e partono dai lati opposti*)

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Atrio

Ugo circondato da CAVALIERI FRANCESI.

CORO

- » Bada. — Fatal ti fia  
 » Si cieca securtà;  
 » L'abisso al piè ti sta.  
 » Pensa a ritrarti.
- Ugo » D'insana gelosia che posson l'arti?  
 CORO » Più di nemico aperto  
 » Pavento il traditor:  
 » Tu non conosci ancor  
 » Folco qual sia.
- Ugo » Saldo la mia virtù scudo mi fia:  
 » Non temete ov' io non temo:  
 » Di Lotario è giusto il figlio:  
 » Al mio braccio, al mio consiglio  
 » Tutto ei deve, e ben lo sa.  
 » Se obbliarlo ancor potesse...  
 » Se in altrui sua fe' ponesse...  
 » Il mio cor, di sè contento,  
 » Odio mai non nutrirà...  
 » Oscurata in un momento  
 » La mia gloria non verrà.
- CORO » Generoso! il ciel conceda  
 » Che più chiara ognor si veda,  
 » Nè sia premio la sventura  
 » Di sì pura fedeltà.
- Ugo » Ah! mi tolga la fortuna  
 » Quanti in me favori aduna.  
 » Se non grande, almeno amato  
 » Ugo in terra ancor sarà...  
 » (Cara Adelia, in ogni stato  
 » Il tuo cor mi resterà.)  
 (*I Cavalieri accomiatati da Ugo si ritirano.*)



## SCENA II

ADELIA ed UGO.

- UGO Che veggo? Adelia!... Oh gioia!  
Tu in queste mura!...
- ADE. Inaspettata io giungo...  
Parla sommessamente.
- UGO Oltre ogni mia speranza  
Io ti riveggo!... e vuoi che freno io ponga  
Al mio contento?
- ADE. (Oh! che mai dirgli?)  
UGO E donde  
Timor cotanto?... Perchè taci e figgi  
Gli sguardi al suolo?
- ADE. Nel materno tetto,  
Ugo, io non sono. Eggra è la madre, e cinta  
Di duro assedio è la natal mia terra.
- UGO Dell' infelice guerra  
Parlò la fama: ed a recarvi àita  
Io m' accingeva, e a meritare tua destra  
Vincitore io correva de' tuoi nemici.
- ADE. Ah! non chiederla mai.
- UGO Cielo! che dici?
- ADE. Troppo diss' io...
- UGO Favella...  
Qual m' ascondi mistero? Avvi chi tenti  
Contendermi il tuo cor? Forse si oppone  
La superba tua suora ai nostri voti?
- ADE. Ah! nol pensar... a lei fur sempre ignoti.
- UGO Li saprà. Vogl' io svelarli.  
Ottenerti io vo' da lei.
- ADE. Ah! giammai...
- UGO Giammai!.. che parli?
- ADE. Tu non sai... Tacer tu dêi.
- UGO Di tua man me forse indegno  
Bianca tien perch' io non regno?  
Forse te, te pur seduce  
D' un diadema lo splendor?

- ADE. Ah! tu splendi d'una luce  
Ben più cara a nobil cor.
- a 2
- UGO Questo braccio, questo acciaio  
Fu sostegno a più di un trono.  
Bianca sa ch' ei può del paro  
Uno averne, e offrirlo in dono.  
Più d' un serto io disdegnai  
Di raccogliere per me...  
Se vaghezza in cor tu n' hai,  
Li poss' io raccor per te.
- ADE. Ah! non io di più potrei  
Adorarti e in pregio averti:  
La tua gloria agli occhi miei  
Tutti oscura i regj serti.  
Il tuo cor soltanto amai,  
Il tuo cor cui par non è...  
Ah! la fè ch' io ti giurai  
Non l' avrei giurata a un re.
- UGO Parla dunque: rassicura  
L' alma mia dubbiosa, incerta...
- ADE. Sappi... - ah! no... la mia sciagura  
Non fia mai, giammai scoperta.
- UGO Parla, deh! te ne scongiuro  
Per l' onore, per la fè.
- ADE. Tacer giuri?
- UGO Tutto io giuro...

## SCENA III

CORO DI DAMIGELLE e detti.

- CORO Bianca in traccia vien di te.

a 2

- ADE. Se tu m' ami... se ti move  
Il terror che il sen mi gela...  
Taci... va... ritratti altrove...  
Un istante a lei ti cela,  
Ti fia noto il mio segreto,  
Il mio core io ti aprirò.



Ah! l'idea ti renda lieto  
 Ch'io fui tua, che tua morrò.  
 UGO Ch'io ti lasci in questo stato!  
 Ch'io m'invola al suo cospetto!  
 Tu non sai qual m'hai destato  
 Dubbio in mente, in cor sospetto...  
 Me minaccia il tuo segreto,  
 Se svelarsi a me non può...  
 Ah! mai più tranquillo e lieto,  
 Mai sicuro io non sarò. (*Ugo parte.*)

## SCENA IX

ADELIA e BIANCA.

ADE. Tu di me in traccia?  
 BIA. M'abbandoni in questi  
 Tremendi istanti?  
 ADE. Il tuo dolore è il mio...  
 E ancor più amaro forse... Oh mia sorella!  
 Che farai tu?  
 BIA. Dell'ardimento al colmo  
 Giunto è Luigi. Dalla reggia un passo  
 Mi è vietato scostarmi. — Alcu non fia  
 Qui cavalier che a liberarmi imprenda?  
 Ad Ugo io volo... (*per uscire*)  
 ADE. Ah! resta.  
 BIA. Ei mi difenda.  
 ADE. Bianca te perdi e lui...  
 Al precipizio corri...  
 BIA. Io vi son tratta...  
 Mi vi spinge il destin.  
 ADE. A te mi stringo...  
 Non uscirai da queste braccia, o stolta,  
 BIA. Scostati: giunge alcu.

## SCENA V

LUIGI, FOLCO, CAVALIERI, DAME e detti.

LUI. Bianca! mi ascolta.  
 Delle discordie nostre  
 Piena è la Corte omai. Quantunque io t'ami,  
 Pur l'amor mio t'immolerei, più tosto

Che stringer nodo dal tuo core odiato.  
 Ma la ragion di Stato,  
 Alta ragion l'ordia,  
 Nè disciorlo mi è dato a voglia mia.  
 FOL. (Che mai dirà?)  
 ADE. (L'inspira,  
 Pietoso ciel.)  
 CORO. Tutti a compor quest'ire  
 Noi ti preghiam.  
 FOL. Che mai nel re t'offende?  
 Verace parla.  
 BIA. Sospettata donna  
 Puote senz'onta a chi sospetto nutre  
 Unirsi mai? Con chi di tutto adombra  
 Pace sperar?  
 LUI. E tu il sospetto sgombra.  
 BIA. Indarno or fora.  
 LUI. Indarno  
 Non fia, tel giuro, se restar consenti,  
 Se al tempio vieni.  
 BIA. Della madre... il dissi...  
 Cura mi prende.  
 LUI. E a lei rivolto è pure  
 Il mio pensier... e ne avrai prova espressa.  
 Ugo a me venga...  
 BIA. } (Ah! Cielo! Ugo!)  
 ADE. }  
 CORO. Ei s'appressa.

## SCENA VI

Ugo e detti.

LUI. Dell'Aquitania il regno  
 Minacciano i Normanni, e pronta aita  
 La cadente regina a noi richiede.  
 Alla tua salda fede,  
 Al tuo senno, al tuo braccio, Ugo, io commetto  
 La gloriosa impresa.  
 UGO Ed io l'accetto.  
 LUI. Quando fia sgombro e libero  
 All'Aquitania il varco,  
 Dille ch'io stesso assumere



## PARTE

Saprò più grato incarco ;  
 Quel di guidar costei  
 Securamente a lei,  
 Ch' or vieta a me di compiere  
 Fatal necessità.

BIA.

(Fremo.)

FOL.

(Si turba.)

ADE.

(Io palpito.)

UGO

(Tremante Adelia è tanto!)

BIA.

È solitaria e vedova  
 Senza una figlia accanto...  
 Sarà la madre ancora?...  
 A lei ne andrà la suora.  
 Ella ne andrà!...

LUI.

BIA.

(Raffrenati.)

ADE.

Senza di me ne andrà?

BIA.

(Ella si scopre.)

FOL.

E dubiti

UGO

D'Ugo tu forse?... parla.

LUI.

A lui fidando Adelia,  
 A sposo egli è fidarla.  
 A sposo!

BIA.

(Oh Ciel!)

ADE.

(Che ascolto?)

UGO

FOL.

Non anco un anno è volto  
 Che lui sceglieva a genero  
 L'estinto genitor.

LUI.

E la sua brama a compiere  
 Pronto son io.

BIA.

Tu!.. quando?

LUI.

In questo dì medesimo.  
 Io gliene fo comando.

UGO

Ed io?..

BIA.

Tu pria... tu dêi,

Se cavalier tu sei,  
 Partir, pugnare e riedere  
 D'un regno salvator.

UGO

Adelia!

ADE.

Udisti?

FOL.

(a Luigi)

(A fingere)

Segui per poco ancor.)

## SECONDA

21

TUTTI *in segreto*

ADE. È giunto l'orribile istante temuto...

ad Se core hai magnanimo, pronunzia un rifiuto,

UGO L'amore nascondi, seconda i miei detti...

Se insisti, se accetti, — te perdi con me.

UGO Oh! quale nell'anima mi poni scompiglio!

ad Che temi? che palpiti? qual vedi periglio?

ADE. Nasconder del core gli affetti non soglio,

Palesi li voglio: — son degni di te.

BIA. (Che penso? che medito?... qual vòlgo sospetto;

Qual furia, qual demone, mel suscita in petto?

Si scacci: è tremendo: mi desta terrore.

Delirio è d'un core — ch'è fuori di sè.)

LUI. Qual cor può comprendere la smania ch'io sento?

a Scoprir vo' la perfida, scoprirla pavento:

FOL. A tormi la benda, a sciogliermi il velo,

Funesto il tuo zelo — servizio mi fè.

FOL. Ti acqueta, dissimula: per prova saprai

a Che fosti coi perfidi tu credulo assai.

LUI. Dal tuo disinganno, da questa scoperta

Dipende la certa — salvezza del re.

LUI. Ugol... udisti?

UGO Udii.

LUI. Più grato

Te credeva a tal favore.

UGO Grato io sì...

ADE. (interrompendolo) Non io. — Donato

Sol da me sarà il mio core.

BIA. (Io respiro.)

LUI. E a te lo chiedo

D'Ugo in nome: e posso, io credo...

BIA. Nulla puoi sul cor di lei...

UGO Nè al suo cor far forza io vò.

LUI. Lei ricusi!

UGO Il deggio.

LUI. Il dêi?

Traditori! or còlta io v'ho. (prorompendo)

TUTTI Qual favella!

LUI. È omai svelata

L'empia fiamma che nutrite,

UGO Io!! che sento?

ADE. (Sventurata!)



UGO Io!

LUI Sì; tu. — Lo custodite. (*Alle guardie.*)

TUTTI Che mai tenta?

UGO Quale oltraggio?...  
D'insultarmi hai tu coraggio?  
A tal onta ardisci espormi,  
Osi tu tal fallo appormi?  
Chi mi accusa?

LUI. (*accennando Bianca.*) Quel pallore,  
Quel terror ti denunziò.

TUTTI (Giusto Cielo!)

BIA. (Oh mio furore!)

UGO (Ah! qual vel mi si squarciò!)

BIA. Sì, superbo... il vero ascolta.  
L' amo...

ADE. Ah! taci...

BIA. Io lo ripeto.  
L' amo, sì: ma nè una volta  
Gli ho svelato il mio segreto...  
Mai nol seppe; il ciel ne attesto...  
S' avvi error, mio tutto egli è.

LUI. Mentitrice!

CORO (Oh! di funesto!)

LUI. Mal lo scusi.

UGO M' odi, o re.  
Sa ciascun, tu stesso il sai,  
Di qual tempra è d' Ugo il core,  
Se mentir potrebbe mai  
Per lusinga o per timore.  
Giuro, o re, per l' onor mio  
Vólto ad altra è il mio pensier.

TUTTI La palesa.

UGO (*Veggendo il timor d' Adelia*) Non poss' io.

BIA. (Vólto ad altra!)

LUI. Menzogner!

## TUTTI

BIA. Non mentir: palesa il vero...  
ad Io l' esempio a te ne diedi...  
UGO Io saprei del mondo intiero  
Per te l' ira disfidar.

Di cambiar così fingendo  
La mia mente invan tu credi:  
Nulla v' ha per me d'orrendo,  
Nulla più del dubitar.

UGO Sciagurata! ah! tu non sai,  
a Qual ferita a me recasti!

BIA. Non avessi osato mai  
Tu, crudel, di favellar!  
Della Francia lo sgomento,  
L' onta mia, la tua ti basti.  
Di più tristo e crudo evento  
Ch' io non t' abbia ad accusar.

LUI. Forsennata! è il ver palese:  
a Sì, pur troppo: invan lo tace.

BIA. Altre colpe ed altre offese  
Io vi debbo rinfacciar.  
Il mio trono è insidiato,  
È distrutta la mia pace...  
Ma, ch' io resti invendicato,  
Coppia rea, non lo sperar.

ADE. Cessa... parti... ah! non si dia  
Scena al regno ancor più trista...  
Morta io fossi, ah! morta pria  
Che la madre abbandonar!

FOL. Vieni, o Sire: ti allontana:  
Lor perfidia appieno hai vista...  
Questa coppia audace, insana  
Noi saprem punir, frenar.

CORO (Ah! non anco è il ciel placato  
Con un regno sventurato:  
Ah! del padre il fato orrendo  
Segue il figlio a minacciar.)

FOL. Rendi il ferro.

UGO (*spezza la spada*) Io tal lo rendo.

FOL. (Incomincio a trionfar.)

CALA IL SIPARIO.



# PARTE TERZA

## SCENA PRIMA

Carcere: Cancelli in fondo, da cui vedesi un cortile.

UGO solo: è seduto meditando.

NO, non fia mai ch'io voglia  
Macchiar mia fama; che d'altrui riprenda  
Fuor che dal re l'acciaro... E un detto solo  
Basterebbe a scolparmi in faccia a lui.  
Che nol diss'io? perchè sì cieco io fui?..  
Oh! Adelia! il tuo periglio  
Me ne ritenne. — Dell'offesa Bianca  
Conosco la furente anima assai,  
S'ella scoprisse che rival le sei.  
Chi giunge?

## SCENA II

BIANCA e detto.

BIA. Bianca.  
UGO Tu!  
BIA. Stupir ne dêi?  
Bianca non dorme. — A tal siam giunti omai  
Che nè sbarre, nè carcere, nè ferri  
Più divider ne ponno.  
UGO Oh! che favelli?  
Siam divisi per sempre.  
BIA. Uniti siamo...  
Uniti, sì. — Non paventar Qui Bianca  
Più di Luigi impera; i ceppi tuoi  
Per me cadranno e tosto; e guerra a morte  
Intimeremo ai miei nemici e ai tuoi.  
UGO Ch'io divenga ribelle? e dir mel puoi?  
Con questa macchia in fronte  
Me non vedrà la Francia.  
BIA. Ed io l'ayrei  
Forse minore, se il trionfo nostro

## PARTE TERZA

Fosse men certo? — Pur, se il vuoi, la spada  
Resti oziosa, e a queste mura inique  
Volgiam, se giova, fuggitivi il tergo.  
Vieni: sicuro albergo  
Ci fian miei Stati. D'Aquitania il regno  
È tuo da questo istante.

UGO Un regno, o Bianca...  
Un regno non usurpo... io lo difendo.  
BIA. Amor tel dona.  
UGO Il doni altrui.  
BIA. Che intendo?  
Tu lo sdegni?... parla... forse  
Perchè a Bianca lo dovresti?  
UGO Ben lo sai. — Già un anno corse  
Che ad altr' uom lo promettesti.  
BIA. L'obbliai, sì, l'obbliai...  
Nè creduto avrei giammai  
Che dovessi in questo istante  
Rammentarlo a Bianca tu.  
Ah! tu sei d'un'altra amante,  
Ah! non dêi celarlo più.  
UGO Più nol celo - Ah! m'odi... in volto  
Qual furore ti scintilla?  
BIA. È sorpresa... ma... t'ascolto.  
Ami? chi?... son io tranquilla.  
UGO No, nol sei: ti sforzi invano.  
Sempre ignoto, sempre arcano  
Esser debbe a te l'oggetto  
Che il destin m'impose amar.  
Ah! ti basti che d'affetto  
Non potrei giammai cambiar.

## SCENA III

Odesi tumulto. Esce ADELIA frettolosa e detti.

ADE. Ugo!  
UGO Ciel!  
BIA. Che veggio?  
ADE. (Bianca!)  
BIA. Che ti guida?



UGO

(Incauta!)

BIA.

Tremi?

ADE.

Tutto è in armi... (il cor mi manca.)  
Si combatte...

BIA.

E per chi temi?

*Un momento di silenzio. Bianca li osserva ambidue:  
indi afferra Adelia per un braccio.*

Fissa i tuoi negli occhi miei...  
Parla il vero, il voglio... il dèi.  
Ami... Ugo.

ADE.

Oh Bianca!

BIA.

L'ami...

Il tuo volto assai parlò.

ADE.

Ah! sorella!...

BIA.

Tal me chiami!

ADE.

Deh! perdona.

BIA.

Fuggi.

ADE.

Ah! no.

*(Adelia è inginocchiata a' piedi di Bianca. Ella è  
immobile. Ugo è agitatissimo.)*

a 3

ADE.

Io l'amai dal dì fatale  
Che tal fiamma in te s'accese.  
Non credea d'aver rivale...  
Oggi sol mi fu palese...  
Non parlai.. ne piansi e piango...  
Ne tremai, ne tremo ancor...  
Ma d'amarlo io non rimango...  
Più di tutto è forte amor.

UGO

Bianca, omai conosci il vero:  
Ella il disse, ed io l'affermo.  
Or s'acqueti il tuo pensiero,  
Or provvedi al core infermo.  
Rassicura un re che t'ama,  
Che men rea ti tiene ancor.

Tu lo devi alla tua fama,  
Alla Francia ed all'onor.

BIA.

Questo pianto che m'innonda  
Vien dal core, ed io nol freno...  
Ei vi dica se è profonda  
La ferita che ho nel seno,

Ei vi dica se speranza

Di sanarlo io nutro ancor...

Quella, ah! quella sol m'avanza

Che fia vostro il mio dolor.

Vieni. *(risolutamente per condur seco Ade.)*

UGO

Arresta. Ove la guidi?

BIA.

Dove? Meco.

ADE.

Ahi! lassa!

a 2

M'odi.

*(Rumore di dentro più vicino di prima)*

VOCI

Ugo viva!

a 3

Oh! ciel! quai gridi!

VOCI

Si difenda: ardire, o prodi..

## SCENA IV

CAVALIERI FRANCESI, SOLDATI e detti.

CORO

Noi siam teco: ogni alma è accesa  
Dell'amor di tua difesa.  
Sacro voto i prodi han fatto  
Di salvarti o di perir.

UGO

Vieni. *(prendendo Ade.)*

BIA.

Ed osi?...

UGO

Il brando è tratto.

ADE.

Lassa!

BIA.

E vuoi?

UGO

Da te fuggir.

a 3

UGO

Tu mi spingi a passo estremo...  
M'armi tu d'iniqua spada...  
Ma più te, che infamia io temo...  
Lei si salvi... il mondo cada...  
Ah! di te, di me, di lei  
Ria memoria resterà.

BIA.

Mira e trema: a ciglio asciutto  
L'onta mia soffrir poss'io...  
Ma capace è un cor di tutto  
Chiuso al pianto al par del mio...  
Fuor di Francia ancor non sei,  
La mia man ti giungerà...



ADE. Ah! che invan sì rio cimento  
 Impedir, o ciel, tentai.  
 Il terribile momento,  
 Me infelice, io ne affrettai!..  
 Ah! troncate i giorni miei,  
 Me svenar saria pietà.

CORO Vieni, affretta: incontro ai rei  
 Fuor che il campo asil non ha. (*partono*)

## SCENA V

Appartamenti reali.

*La musica esprime lontano fragor di battaglia.  
 Entrano sbigottite le DAME e le ANCELLE.*

CORO

Il suon dell' armi più forte eccheggia...  
 Valido schermo oppon la reggia  
 Contro il feroce assalitor.  
 Ah quando tregua avran gli sdegni?  
 Non fia che pace mai più qui regni  
 Se fin di guerra è causa amor.

## SCENA VI

EMMA e LUIGI, *indi* CORO di CAVALIERI.

LUI. Lasciami... il sen materno  
 È vile usbergo a un re.

EMMA No, non ti lascio,  
 Teco son io. D' Ugo io non temo il ferro...  
 D' altri nemici io tremo. — Oh figlio mio!  
 Il tradimento ti uccideva il padre.

LUI. È a me serbato è il suo destino, o madre.  
 Funesto dono io m' ebbi,  
 Funesto dono in Bianca.

EMMA E dal tuo fianco  
 Voll' io scostarla. Il mio voler fu vano...  
 Credesti a Folco. Ah! tolga il ciel che un giorno  
 Non ti sia più funesto il suo consiglio.

LUI. (*ai Cavalieri che entrano*)  
 Che fia? vinti siam noi?

CORO Cessò il periglio.  
 Scampo ne vien concesso  
 D' onde si attese meno...  
 Il tuo nemico istesso  
 Tenne i ribelli a freno...  
 Tutti deposte han l' armi,  
 E solo ei move a te.

Miralò.

TUTTI È desso.

## SCENA VII

UGO, *indi* ADELIA fra Guerrieri e detti.

UGO O re! vengo a scolparmi.  
 Io nè di Bianca al core,  
 Nè al regal seggio aspiro: al tuo cospetto  
 La donna io guido ch' io sceglieva in pria  
 Che la sua man concessa  
 Mi avessi tu. Vedila.

LUI. { Adelia!  
 CORO {  
 ADE. Io stessa.

Dell' innocenza sua mallevadrice  
 A te ne vengo. Ai prieghi miei soltanto  
 D' amarmi ei tacque, ed a tacer ne astringe  
 Timor di Bianca.

UGO Dall' irata suora  
 Salvata or tu. Nelle materne braccia  
 Fa che ritorni illesa; ove sospetto  
 Di me ti resti, e prigionier mi vogli,  
 Io depongo l' acciaro.

LUI. Ah! lo ritogli.  
 Prova mi dai, lo sento,  
 Che il mio sospetto sgombra:  
 Pure a fugarne ogni ombra  
 Vieni all' altar con me.  
 Sacro e solenne rito  
 Consacri il giuramento  
 Ch' io non sarò tradito,  
 Ch' ella fia sposa a te.



- UGO Io tel prometto.  
 LUI. Abbracciami.  
 EMMA } Oh! gioja!  
 ADE. }  
 CORO Oh! di beato!  
 ADE. Un prego sol consentami,  
 Sire, il tuo cor placato...  
 Bianca...  
 LUI. Ai materni lidi  
 Fido drappel la guidi.  
 Dagli occhi miei lontana  
 Al nuovo dì ne andrà.  
 CORO Lo meritò l' insana...  
 Stancò la tua bontà.  
 LUI. Quanto mi costi a svellere  
 Lo stral che m' ha ferito,  
 Quanto mi resti a gemere  
 Solo quest' alma il sa.  
 Un dì vedrà la barbara  
 Quale sdegnò marito;  
 Ed il suo cor medesimo  
 Vindice mio sarà.  
 TUTTI L' offese tue dimentica,  
 I suoi furori oblia.  
 Non ella al paro immemore  
 Di tue virtù vivrà.  
 Vieni: ed il ben de' popoli  
 Piena mercè ti sia;  
 Mille avrai cor che t' amino,  
 Se amarti il suo non sa.

FINE DELLA TERZA PARTE

## PARTE QUARTA

## SCENA PRIMA

Vestibolo che mette a domestico Oratorio: alcuni monumenti qua e là per la scena.

È notte.

BIANCA e FOLCO.

- BIA. Fino all' aurora!  
 FOL. Questa notte sola  
 A noi vien data...  
 BIA. Essi non san che lunga...  
 Lunga è una notte a Bianca.  
 FOL. Il tempo vola  
 Ratto come il pensier. Al sacro rito  
 Già pronta è l' ara. Ad impedir tai nozze  
 Hai mezzo tu?  
 BIA. Mezzo a spezzarle!  
 FOL. Ahi! quale?  
 BIA. Nol ricercar. — Fatale,  
 Irreparabil fia.  
 FOL. Folle! e tu speri  
 Nel ferro forse?  
 BIA. Altro non v' ha che il ferro  
 Alla vendetta?  
 FOL. Di velen peria  
 Lotario qui.  
 BIA. Soli siam noi? d' appresso  
 Algun rumore intendi?  
 FOL. È sgombro il loco.  
 BIA. Ritratti or tu... teco mi avrai fra poco.  
 (Folco parte)



PARTE  
SCENA II

BIANCA *sola*

Sì, mia vendetta è posta  
In questa gemma... il fatal vase è pronto,  
Pronto il liquor... compia fortuna il resto.  
Vadasi. — A che m'arresto?  
Chial suol mi affigge? — Il ciel si turba... e sembra  
Colla voce del tuono  
Empia gridarmi. — Ah! più infelice io sono.  
Sì... più infelice... Io nata  
Al misfatto non era... E core, e mente,  
E quanto è in me, tutto mutò l'insana  
Gelosia che mi rode e il cor mi lima.  
Tuonar dovevi prima,  
Sdegnato ciel... è tardi adesso... e cieca  
Vittima io sono d'un destin feroce.  
Vadasi omai. (*risoluta per entrare nell'Oratorio; un gemito l'arresta*)

SCENA III

EMMA *nell' Oratorio e detta*

EMMA Per dono, o ciel l...  
BIA. Qual voce!  
EMMA L'eterno mio rimorso  
Disarmi il tuo rigor.  
BIA. Emma! — ella geme.  
EMMA Un lustro intiero è corso  
Nè a me risplende ancor — raggio di speme.  
I dì consumo in pianto,  
Le notti nel terror...  
BIA. (*inorridita*) Mi reggo appena...  
EMMA Dell'error mio soltanto  
È frutto infamia e orror.  
BIA. (*con un grido di dolore*) Oh angoscia oh pena!  
Ah! se alla mia vendetta  
Serbi tal frutto, o Dio,  
Tuona sul capo mio,  
O in sen mi cambia il cor.  
(*tuona più forte. Bianca è nella massima desolazione*)

SCENA IV

EMMA *in iscena e detta.*

EMMA (*da lontano*) Oh! chi si duole!  
Bianca!  
BIA. Ah! vieni... ascoltai le tue parole.  
EMMA Tu? che ascoltasti?... ah! misera!  
BIA. Tutto, sì, tutto...  
EMMA Oh cielo!  
BIA. Contro di me difendimi...  
Tento un delitto.  
EMMA Io gelo.  
BIA. Perchè io non l'abbia a compiere  
Mostrami il tuo dolor.  
EMMA Ah! tutto il mira, ah! tutto  
Vedi il mio strazio e il lutto...  
E se ti regge l'anima  
Brama vendetta ancor.  
BIA. Nelle tue braccia stringimi...  
Pietà di me ti prenda:  
Una di queste lagrime,  
Una su me discenda,  
Che la vorace spengami  
Fiamma che avvampa in cor.  
EMMA Vieni, infelice, e calmati,  
Mesci il tuo pianto al mio. (*Odesi  
lieta musica. L'Oratorio è illuminato*)  
BIA. Il rito l.. il rito!.. Scostati. —  
Fuori di me son io.  
CORO Splendi, o favor celeste, (*lontano*)  
Propizio al rito splendi;  
Benigno il guardo a queste  
Nozze felici intendi;  
Pronuba al nodo invia  
Aura d'eterno amor.  
BIA. Giammai, giammai...  
Rinasce il mio furor.  
EMMA Arresta.  
BIA. È vano.



PARTE QUARTA  
Arresta, o sciagurata.  
A me, guerrieri... a me l...

SCENA ULTIMA

LUIGI, ADELIA, UGO, CAVALIERI, DAME, SOLDATI,  
*tutti accorrendo.*

BIA. Son disperata.  
TUTTI Che mai fu?... che avvenne?  
EMMA Io tremo.  
TUTTI Mute entrambe! sbigottite!  
LUI. Madre!  
UGO { Bianca!  
ADE. {  
BIA. (Oh! strazio estremo!)  
TUTTI Favellate...  
BIA. Ah! sì, m'udite.  
Qui tradita, qui reietta,  
Meditai, ma invan, vendetta.  
Men punisco. *(sugge il veleno dall'anello)*  
Arresta, insana!  
TUTTI Pago or sei, destin crudel.  
BIA. Si soccorra.  
TUTTI Ogni arte è vana.  
BIA. Non potria salvarmi il ciel.  
Di che amore io t'abbia amato, *(ad Ugo)*  
Di qual odio io t'odii adesso  
Tel palesa un tanto eccesso,  
La mia morte, il mio furor.  
Spera pure, o core ingrato,  
Gioia spera da costei...  
Io, morendo, io lascio a lei  
E quest' odio e questo amor.  
*(si abbandona nelle braccia delle ancelle)*  
ADE. Bianca!  
UGO Ahi!... lassa!...  
CORO O ciel placato,  
Le perdona un tanto error.

CALA IL SIPARIO

